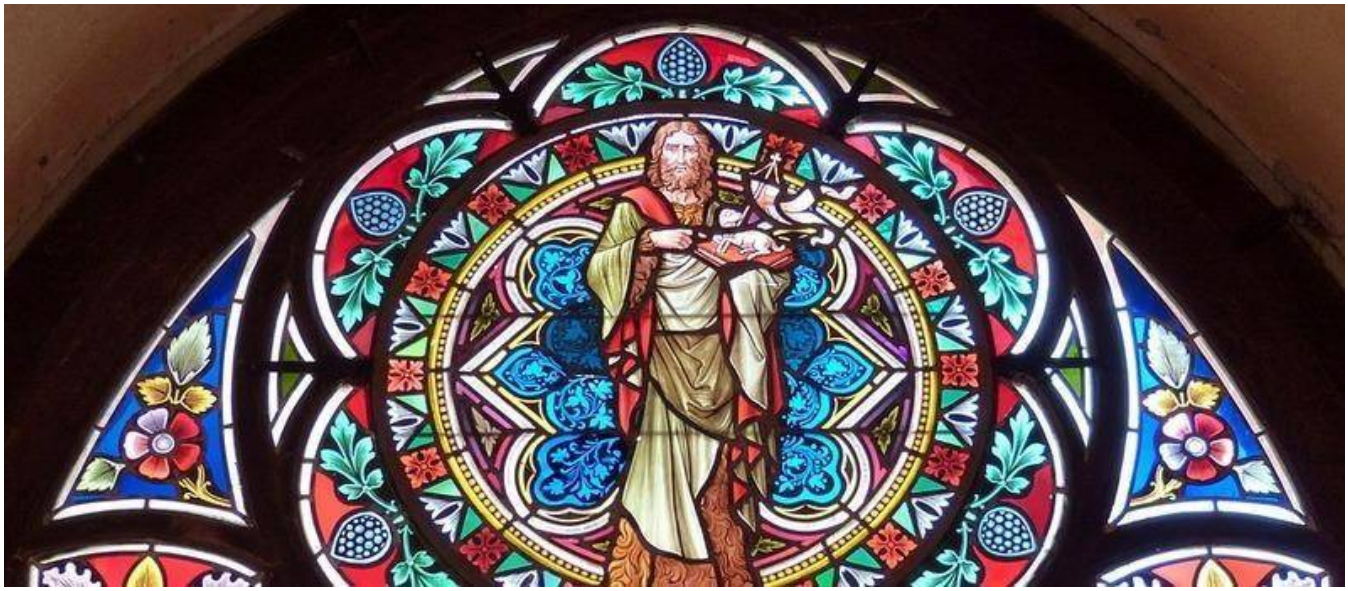

I PERCORSI INIZIATICI DALLE CATTEDRALI AD OGGI

di Maria Antonella Caggiano

Oggi, in questo spazio e con l'occasione che ci ha fornito il Centro Studi "Jacon Parthenope", ci accosteremo - anzi ci immergeremo - in una dimensione magica.

Anzi: scopriremo, certamente, che questa dimensione ci appartiene, da sempre. *"Felix qui potuit rerum cognoscere causas"* dice Virgilio nelle Georgiche (II, 489), "felice chi ha potuto conoscere le cause delle cose".

Ma, per conoscere le "cause", per conoscere, cioè, ciò che genera ogni realtà e ne resta l'essenza stessa, bisogna in primo luogo "Essere".

Lo strumento di conoscenza umano, che conduce a scoperte e le cataloga per renderle sempre utilizzabili, è la Scienza.

Swedenborg proprio attraverso la Scienza arrivo all'esperienza mistica: la Scienza lo condusse a conoscere *"le cause delle case"*.

Per *conoscere* è necessario mantenere sempre l'atteggiamento del vero ricercatore, che resta sempre aperto verso la ricerca. Perché, come dice Claude Bernard, *"Ciò che sappiamo è il principale ostacolo all'acquisizione di ciò che non sappiamo ancora"*.

Un ulteriore elemento dobbiamo aggiungere.

Va considerato che l'evoluzione e il progresso (concetti che, già di per se, andrebbero approfonditi: evoluzione e progresso in che senso?) portano ad allontanarsi dal passato, più o meno antico e, soprattutto, a considerare con sufficienza tutta la cultura connessa, ritenendola superata.

Vedremo quanto ciò sia sbagliato.

Lo faremo seguendo le orme dei veri ricercatori.

Partiamo dal concetto di Medioevo.

Già il termine Medioevo relega quel periodo - un ben lungo periodo - ad essere un'età "di mezzo", posta fra la luce dell'antichità classica e l'affermazione della ragione umana dell'età moderna.

Alberto Asor Rosa, nella Storia della Letteratura italiana in maniera meravigliosamente

innovativa afferma che con Dante ha inizio il Rinascimento in Italia proprio perché la sua opera risulta un compendio di tutte le conoscenze medievali e, proprio perciò, le trascende. Si tratta di una coraggiosa anticipazione del Rinascimento, datandolo al 1300, ma si tratta pur sempre di basarsi sul concetto che la conoscenza medievale andasse *trascesa.*

Eppure, noi siamo qui a parlare *in primis* dei *libri di pietra* che il Medioevo ci ha lasciato, le Cattedrali, e di come lo studio su di esse abbia illuminato i ricercatori che
le hanno studiate.

È più che mai opportuno dire che ne sono stati illuminati, perché, in realtà, le Cattedrali, tutt'oggi, vengono considerate soprattutto misteriose.

Cominciamo col dire che l'analisi riguarda le Cattedrali gotiche.

Le Cattedrali gotiche nascono in maniera improvvisa, e le prime fondamentali caratteristiche di questo nuovo stile sono presenti nella Cattedrale di Saint Denis, progettata dall'Abate Suger tra il 1127 e il 1140.

(San Dionigi, Dionigi Areopagita, Neoplatonismo ...)

Le caratteristiche innovative fondamentali, che saranno presenti in tutte le Cattedrali, sono lo sviluppo verticale e la fortissima presenza della luce, che penetra dalle bellissime vetrate.

La questione riguarda proprio la qualità delle conoscenze dei costruttori che le edificarono o vi lavorarono (in taluni casi forse anche dei committenti), patrimonio che nel Medioevo era costituito dai saperi esoterici come la geometria sacra, l'astronomia, l'alchimia, la Cabala che ci conducono al concetto di Tradizione, ovvero a quell'insieme di conoscenze protette dall'assoluta segretezza cui si sentivano vincolati i suoi associati. Questa ipotesi comporta la possibilità di dare alle cattedrali una duplice lettura: una 'letterale' alla quale si sarebbero fermati i fedeli comuni, i committenti civili e l'autorità stessa della Chiesa (con le solite eccezioni); l'altra criptica, riservata a pochi iniziati.

In esse troviamo nuovi rapporti matematici tra retta e curva, con l'inserimento del "numero d'oro", una proporzione perfetta tra pesi e spinte. Il numero d'oro chiamato anche "sezione aurea" che - senza entrare nel particolare - possiamo dire stia alla base dei rapporti che regolano le strutture del mondo intero, l'uomo stesso ad esempio (se noi misurassimo la distanza tra l'ombelico e il piede la moltiplicassimo per 1.618 - che e il numero d'oro, otterremmo la nostra altezza, se siamo proporzionati!).Questo numero e alla base tra l'altro dei Templi Egizi che avrebbero utilizzato nella prassi ciò che matematici come Pitagora ed Euclide misero in teoria molti secoli dopo. E lo abbiamo visto nella sezione dedicata all'Egitto!

Nella Cattedrale di Chartres le varie parti della navata, del coro e del transetto sono in rapporto armonico tra loro e simile a quello della scala musicale sotto la legge dell'ottava."

I maestri costruttori, conoscevano tutti i rapporti dell'ottava musicale detta Scala diatonica naturale, e l'hanno applicata alla geometria costruttiva della chiesa... - 1e navate di molte chiese, infatti, avevano una lunghezza pari alla millesima parte della larghezza del grado del parallelo geografico su cui le cattedrali stesse sorgevano:

- la cattedrale di Chartres sorge su un parallelo geografico (48°26'53J la cui lunghezza di un grado e di 74 chilometri. La lunghezza della navata della chiesa e di

74 metri (millesima parte) e quella del coro di 37 metri (duemillesima parte) e 37 metri è alta la volta ed altrettanto profondo il pozzo celtico.
- la cattedrale di Beauvais sorge su un parallelo geografico (49°26') la cui lunghezza di un grado e di 72 chilometri. La lunghezza totale della cattedrale e di 72 metri (millesima parte della lunghezza di un grado del parallelo) e 36 metri e lungo il coro (duemillesima parte).
- la cattedrale di Amiens sorge su un parallelo geografico (49°53') la cui lunghezza di un grado e di 70 chilometri i transetti della cattedrale sono lunghi 70 metri.
-la cattedrale di Reims sorge su un parallelo geografico (49°,15') la cui lunghezza di grado e di 71 chilometri. La cattedrale e lunga 142 metri, ossia due volte la millesima parte del grado di quel parallelo.

Sul piano simbolico, l'enfasi della direzione verticale rappresenta lo slancio della Terra verso ii cielo, ma tale direzione può essere considerata nel senso contrario, cioè dalla superficie della terra verso il suo grembo. II triangolo rivolto verso l'alto indica il Cielo, quello verso il basso la Terra. Esiste una corrispondenza tra ciascuna parte costitutiva dell'Universo e l'Uomo stesso. Siamo abituati a considerare la corrispondenza fra il Macrocosmo ed il Microcosmo, mentre è corretto considerare l'Uomo non il riflesso del Macrocosmo, ma come l'Universo stesso, nella sua interezza.

Questo dato sarà molto utile nelle considerazioni che si andranno a fare.

Ritornando alla Terra, dalla preistoria fino al Medioevo e nell'ermetismo alchemico, la Terra non è considerata solo come corpo fisico e materiale, ma spirituale, e veniva associata ad una Grande Madre, ad una Vergine gestante che dava la vita e presiedeva alla continuità nascita-morte-rigenerazione, anzitutto della natura e, per estensione, dell'uomo.

Veniva rappresentata fin dai tempi più antichi sottoforma di statuette di donne grasse, dee della fecondità, e nell'antico Egitto questa MADRE UNIVERSALE era identificata con ISIDE, spesso rappresentata con il figlio Horus in braccio, di cui la Madonna cristiana con ii Bambino Gesù è una chiara trasposizione.

È quindi importante notare come le cattedrali francesi dedicate a "Nostra Signora"(NOTRE DAME), cioè alla Vergine, non sono state costruite a caso, ma secondo un progetto unitario ben preciso, tendente a ricreare in Terra un'immagine speculare di ciò che sta in Cielo. L'intero progetto delle cattedrali ripropone infatti il disegno della costellazione della Virgo o Vergine.

Tutto sembra essere stato calcolato nel progetto della costruzione di una cattedrale: in quella di Chartres, nella navata laterale ovest del transetto sud, c'è una pietra rettangolare incastrata di sbieco rispetto al pavimento, che risalta perché ha un colore e una fattezza diversi, rispetto al lastricato grigio. Ebbene, questa pietra ogni anno, al solstizio d'estate cioè il 21 giugno, se il sole splende, a mezzogiorno (oggi il fenomeno pare 'spostato' verso le 14), un raggio filtra da un foro della vetrata detta di S. Apollinare e va a colpire questa pietra.

Una pura "coincidenza"? Questo dovrebbe ulteriormente far cadere lo scetticismo di coloro che ritengono che le cattedrali gotiche siano delle semplici chiese!

La Cattedrale, come i Templi dei faraoni Egizi, è un centro di energia. Quasi tutte le cattedrali sorgono in zone su cui erano stati eretti anticamente precedenti edifici, addirittura risalenti alle civiltà megalitiche, 'culture primitive' che cono-

scevano le proprietà di quel particolare luogo, ne sapevano individuare le correnti sotterranee telluriche o energetiche, i campi elettromagnetici, gli effetti prodotti in superficie dalla presenza di corsi d'acqua sotterranei.
Un continuo 'sapere' derivato dal contatto più intimo con l'universo.
La scienza 'ufficiale' è giunta da poco alla conoscenza di tali concetti mentre essi risultano perfettamente appresi dai popoli dell'antichità (es. nel Feng -Shui cinese, vi sono prove schiaccianti di questo, facendo ritenere che essi effettuavano una sorta di 'diagnosi energetica del suolo, che oggi si definisce geomanzia), che ritenevano tali luoghi e la disposizione delle pietre sacri, nel senso che coincidevano con punti particolarmente rilevanti nel flusso dell'energia terrestre, sfruttandone al massimo l'accumulazione - un po' come il principio dell'agopuntura sulle parti strategiche del corpo umano - e non era infrequente che a questi luoghi venissero associati poteri curativi e le pietre considerate miracolose. In termini di sapienza popolare la consapevolezza dell'esistenza di una rete energetica sotterranea, con effetti in alcuni casi negativi, si traduceva nella convinzione che esistessero dei 'sentieri fatati' che non dovevano essere invasi dalle costruzioni umane. (Vedi il Bosco Sacro di Spoleto, protetto da apposite leggi dai Romani).
Le cattedrali, pertanto, sarebbero state costruite in punti particolarmente favorevoli al passaggio di correnti terrestri positive e la loro verticalità permetterebbe di captare al massimo i raggi cosmici, energia spirituale che - per molti - è da considerarsi al pari di tutte le altre energie.
Un esempio e fornito dalla cattedrale francese di CHARTRES, la quale sorge su un poggio circondato da una galleria sotterranea, che mantiene concentrate le vibrazioni provenienti dal sottosuolo, la verticalità dell'edificio permetterebbe - inoltre - una esposizione all'influenza delle radiazioni cosmiche particolarmente intensa, cosicché il fedele, entrando in Chiesa, va a collocarsi proprio nel punto energetico ideale di congiunzione tra la Terra e il Cielo.
Tutte queste informazioni sono oggi reperibili con ricerche mirate, ed Internet costituisce una preziosa miniera a cui attingere, ovviamente operando un sano discernimento, perché gli aspetti esoterici non sono alla portata di tutti, e non sempre chi scrive è un esperto esoterista. Mentre, invece, l'esperto esoterista sa interpretare anche i dati che gli pervengono da studiosi inesperti, collocandoli nella giusta dimensione e prospettiva.
Molto altro si potrebbe quindi aggiungere, ma ciò non ci è concesso dai limiti di tempo di questo Convegno.
Affrontiamo, invece, l'esperienza di alcuni studiosi moderni, ed in particolare di quei gruppi iniziatici che hanno condotto degli studi approfonditi, fra i quali spicca Fulcanelli, con le sue opere.
La figura di Fulcanelli è avvolta essa stessa nel mistero, e non vi è certezza su di essa. Ma, che Fulcanelli sia davvero esistito, o sia uno pseudonimo utilizzato per attribuirgli la paternità dell'opera condotta da tre ricercatori, o sia un altro ricercatore che ha guidato questi tre... non attiene al nostro tema.
Quello che ci interessa, oggi, è conoscere i risultati di queste ricerche e come essi siano stati possibili.
Tutti questi ricercatori, infatti, sono appartenuti a correnti esoteriche e spirituali, ed

hanno aderito a percorsi iniziatici.
L'Alchimia era infatti caduta nell'oblio (come anche le Scienze occulte), abbandonata fin dalla meta del XVII secolo, con Cartesio, e con la Chimica di Lavoisier (che, per esempio, sosteneva che una sostanza semplice è indecomponibile, al contrario del credo alchemico).
Fulcanelli, invece, analizzando le sculture presenti nella Cattedrale di Notre Dame, approfondisce la presenza, sul pilastro centrale dell'ingresso, di una scultura che, anziché rappresentare - come ci si attenderebbe - la Vergine, rappresenta l'Alchimia: una donna poderosa, massiccia, che arriva con la testa al cielo, ed ha in una mano (la sinistra) uno scettro che testimonia il potere regale, nell'altra (la destra) due libri, uno chiuso, l'altro aperto. Che uno sia aperto e l'altro chiuso è interpretato come la separazione fra le conoscenze segrete e quelle palesi. Ma il simbolismo è sempre molteplice, e nulla vieta di aggiungere che ciò che è segreto può essere svelato, e che c'è un tempo per il segreto ed un altro per la conoscenza, e che il percorso è possibile. Il percorso - che è percorso di ascesa - è rappresentato nella stessa scultura dalla scala che si appoggia alla donna: è una scala di nove gradini e, ben oltre l'interpretazione corrente che sottolinea la complessità, la difficolta e la lunghezza del percorso che bisogna seguire, richiama allo studioso di esoterismo tanto altro.
E sono i 9 corpi dell'uomo secondo Steiner: l'uomo va considerato costituito da tre parti: corpo, anima e spirito. Ognuna di queste parti costituenti si presenta a sua volta tripartita, di conseguenza l'uomo appare formato da nove elementi.
il corpo consiste di: 1) corpo propriamente detto, ossia corpo fisico; 2) corpo eterico o corpo vitale; 3) corpo sensibile o corpo astrale.
L'anima consiste di: 4) anima sensibile; 5) anima razionale; 6) anima cosciente.
Lo spirito consiste di: 7) ego spirituale; 8) spirito di vita; 9) spirito puro.
La tripartizione si allaccia alla qualità dei regni della natura, che secondo la medicina antroposofica presentano qualità di tipo salino, mercuriale e sulfureo. I rimedi vengono formulati tenendo conto di tali aspetti, ricavandoli da minerali, vegetali o animali. Il corpo fisico viene curato con rimedi tratti dai minerali, il corpo eterico con quelli tratti dai vegetali e il corpo astrale con quelli ricavati dal regno animale. Il medicamento antroposofico assume il ruolo di mediatore tra la natura e l'uomo.
Sono i 9 scalini che l'uomo affronta per nascere a questa dimensione (i 9 mesi di gestazione); sono le 9 componenti dell' "Uomo intero" secondo la Sapienza Egizia (Per gli antichi egizi l'uomo, in quanto universo in miniatura, rappresenta l'immagine creata di tutta la creazione. Poiché Re - l'impulso creativo cosmico – è chiamato:
Colui che è unito, che esce dalle sue proprie membra, così anche l'essere umano (l'immagine della creazione) è, *Uno unito insieme.* Il corpo umano è un'unità composta da diverse parti, unite insieme. Nel *Litanie di Re,* le parti del corpo dell'uomo divino sono identificate ciascuna con un neter (dio) o un netert (dea).
L'uomo, per gli antichi egizi, era l'incarnazione delle leggi della creazione. In quanto tali, le funzioni e i processi fisiologici delle varie parti del corpo erano visti come manifestazioni di funzioni cosmiche. Gli arti e gli organi avevano una funzione metafisica, oltre al loro scopo fisico. Le parti del corpo erano consacrate a uno dei neteru (principi divini), che apparivano nei documenti egiziani nel corso della sua storia recuperata. In aggiunta a *Litanie di Re,* ecco altri esempi:

L'espressione 215 § 148-149, dalla Camera del sarcofago della tomba di Unas (piramide di macerie) a Saqqara, identifica le parti del corpo (testa, naso, denti, braccia, gambe, ecc.), Ciascuna con il divino neteru (dei, dee):
La tua testa è quella di Horus,
il tuo naso è Anubi,
i tuoi denti sono Sopdu,
le tue braccia sono Hapy e Dua-mutef,
le tue gambe sono lmesty e Kebeh-senuf,
Tutti i tuoi membri sono i gemelli di Alam.

Dal Papiro di Ani, [pl. 32, punto 42]:
I miei capelli sono suora; il mio volto è Re; i miei occhi sono Hathor; le mie orecchie sono Wep-wawet; il mio naso è Colei che presiede alla sua foglia di loto;
le mie labbra sono Anubi; i miei molari son Sat; i miei incisivi sono Iside; le mie braccia sono l'Ariete, ii Signore di Mendes; il mio seno è Neith; la mia schiena è Seth; il mio fallo è Osiride; il mio ventre e la mia spina dorsale sono Sekhmet; le mie natiche sono l'Occhio di Horus; le mie cosce e i miei polpacci sono noci; i miei piedi sono Ptah; ... non c'è nessun mio membro privo di un neter (dio), e Thoth è la protezione di tutta la mia carne.
Il testo sopra non lascia dubbi sulla divinità di ciascun membro:
non c'è nessun mio membro privo di un neter (dio).
E questi sono solo alcuni degli aspetti simbolici racchiusi nel numero 9; e rimandano tutti all'Uomo nella sua struttura, fisica, psichica, spirituale.
Quanto questo sia importante lo vedremo più avanti.
"Verso la meta del XIX secolo, sorsero dei gruppi occultisti la cui caratteristica fu di tentare, con speculazioni metafisiche ed esperienze oggi definite come paranormali, di accreditare l'idea di una sopravvivenza dopo la morte e dare un senso alla vita... L'uomo reagiva in questo modo al positivismo di Auguste Comte. Fu allora che presero vita movimenti quali, tra i più noti, lo spiritismo di Allan Kardec, la Teosofia, l'Antroposofia di R. Steiner... Uno Swedenborg, per esempio, ci insegna che arrivò all'esperienza mistica partendo dalla scienza."
Così scrive Geneviève Dubois nel suo "Fulcanelli - svelato l'enigma del più famoso alchimista del XX secolo".
Prima dell'opera e della ricerca di Fulcanelli molti altri si erano occupati di Alchimia, e molti si erano dedicati alla ricerca della Pietra Filosofale.
Basti citare Goethe: il suo *Faust* è un monumento all'esoterismo; Hugo, con il suo romanzo *Notre Dame de Paris.* Ma Goethe è autore anche di una *Teoria dei Co/ori,* il che significa molto, per quanto vedremo più avanti.
Molti di quelli che si sono dedicati all'Alchimia ed alla ricerca della realizzazione della Pietra filosofale, della trasmutazione, si sono basati sullo studio delle Cattedrali, molti altri vi si sono comunque avvicinati.
Fra tutti, molti sono hanno percorso cammini iniziatici.
Infatti, il linguaggio usato nelle Cattedrali trasmette i segreti di cui erano in possesso i Maestri costruttori. Un linguaggio criptico che è noto a chi appartiene alla medesima scuola iniziatica. Un linguaggio che si esprime attraverso simboli che sono in comune alla tecnica costruttiva sia dell'edificio in pietra che dell'uomo spirituale.

Sembra quasi che, studiando e sperimentando l'Alchimia, nessuno abbia potuto sottrarsi ad una trasformazione interiore che ha portato ad esperienze di gruppo, ha spinto a riconoscere altri ricercatori, ricavandone ulteriori stimoli.
Non stiamo parlando di uomini - e donne - che esteriormente erano riconoscibili come fuori del comune. Colpisce leggere la descrizione che un contemporaneo fa di alcuni di loro: Papus, il fondatore dell'Ordine Martinista è descritto come *"gioviale, cordiale, un po' volgare e dai modi sbracati";* Sèdir, l'autore di "Storia e dottrina dei Rosa+Croce", è descritto come *"conferenziere spesso enigmatico, un po' sprezzante verso l'uditorio";* De Guaita, co-fondatore dell'Ordine Kabbalista della Rosa+Croce, della prima Loggia Martinista insieme a Papus, ispiratore dei Tarocchi realizzati dal suo segretario Oswald Wirth, è descritto come *"tozzo, autoritario, disdegnoso della volgarità";* di Saint-Yves d'Alveidre dice *"abitava in una sontuosa casa a Versailles, parlava con dolcezza ed armonia, era vestito di velluti viola".*
L'autore di queste descrizioni è Jollivet-Castelot, che entrò nell'Ordine Martinista, creò la "Societa Alchemica di Francia" e si dedicò ad esperimenti di trasmutazione e fabbricazione dell'oro. La sua "ricetta" era stata generosamente svelata nella sua rivista, e un ingegnere di Lione ripeté con successo l'esperimento.
Papus, Sédir, Barlet, Jollivet appartenevano alla "Scuola Ermetica" e vi tenevano abitualmente dei corsi.
Nell'epoca in cui affondano le loro radici i saggi di Fulcanelli, la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, sono ampiamente diffusi il movimento occultista e la franco-massoneria.
Il sorgere di parecchi gruppi che studiavano le scienze esoteriche, di punti d'incontro e di riunione, la nascita di organi di stampa, permise il fiorire di un'abbondante letteratura.
Comparvero singolari individui, che studiavano in segreto l'arte di Ermete. Uno di loro, Remi Pierret, aveva raccolto una delle più importanti biblioteche d'Alchimia del XIX secolo. Papus, Stanislas de Guaita, Albert Poisson, Victor- Emile Michelet, Marc Haven andavano spesso a trovarlo, per intrattenersi con lui sulla loro comune passione.
Stanislas de Guaita, autore de *"La chiave della Magia Nera",* di cui una copia era appartenuta a Jules Boucher, e recava annotazioni di Fulcanelli sulle pagine che trattavano di Alchimia.
Nel 1888 De Guaita, con Papus e Péladan, fondo appunto il Nuovo Ordine della Rosa+Croce, detto Cabalistico, a cui appartennero anche Barlet, Wirth, Sedir.
Péladan se ne separò poi per fondare la Rosa+Croce Estetica e Cattolica, un movimento che attirò un gruppo di pittori, scrittori e musicisti: Erik Satie, il conte A. de la Rochefoucauld, e poi Gauguin, Zola, Verlaine.
Nell'entourage di Papus c'erano Ferdinand De Lesseps, la cantante Emma Calvé il cui nome è legato alla storia di Rennes-le-Chateau, Anatole France, Edouard Schuré. Nel 1888 Papus fondò la rivista L'initiation e vi scrissero tutte le personalità dell'epoca, poi Le Voile d'Isis. La prima era una rivista di Studi Sacri, Ipnotismo, Teosofia, Cabala, Framassoneria, Scienze occulte; la seconda era l'organo del Gruppo Indipendente di Studi Esoterici, e in seguito, si chiamò Les Etudes Traditionnelles.
Con Papus ebbe rapporti Renè Guénon che, dopo aver seguito i corsi della Scuola Ermetica tenuti da Papus e dai suoi amici, aderì all'Ordine Martinista. II Martinismo, inizialmente, doveva essere il passaggio iniziale per accedere ad un Or-

dine più antico, la *Hermetic Brotherhood of Luxor.* Alla morte del fondatore Stanislas de Guaita, ne divenne Gran Maestro Barlet, e Papus si considerò il successore. Barlet invece aveva affidato il titolo e gli archivi a Guénon. Barlet era il rappresentante ufficiale in Francia della *Hermetic Brotherhood of Luxor,* che era una fratellanza estremamente segreta, cerchio esterno di un antichissimo centro di iniziazione. Ad essa erano affiliati circa 30.000 intellettuali tra cui anche Abramo Lincoln, diffusi in Scozia, Egitto, America. Appartenevano ad essa anche Sédir, lo stesso Papus.

Guénon nel 1911 entro nella Loggia "Thebah". Nel 1917 entro nella Chiesa Gnostica.

Questi brevi accenni storici hanno il solo scopo di individuare le personalità di spicco "che ebbero un ruolo nella preparazione della più favolosa leggenda oggi esistente: il mito dell'adepto Fulcanelli.

Prima di Fulcanelli altri avevano approfondito l'analisi della Cattedrale di Notre-Dame sotto l'aspetto alchemico.

Nel 1926 fu pubblicato "Il Mistero delle Cattedrali" e nel 1930 "Le Dimore Filosofali" firmate Fulcanelli.

Nel suo ottimo scritto "Fulcanelli - svelato l'enigma del più famoso alchimista del XX secolo", Geneviève Dubois analizza dati e documenti storici, individuando i personaggi che si dedicarono agli studi ed agli esperimenti di alchimia e con un lavoro fra loro condiviso, ed attribuisce a questo lavoro il contenuto delle opere di Fulcanelli. Individua poi, più specificamente, colui che lei ritiene il creatore del mito di Fulcanelli, abilmente diffuso ad arte, a cominciare dalla stessa invenzione del nome attribuitogli.

I personaggi sono tre: Pierre Dujols, lo studioso, discendente dei Valois (nonostante questo, il padre esercitava molto semplicemente il mestiere di calzolaio; Jean- Julien Champagne, pittore, l'operatore esperto in alchimia pratica; Renè Schwaller de Lubicz, il mecenate, grande conoscitore di alchimia e chimica.

Le strade di questi tre studiosi si incontrano e ne nasce una proficua collaborazione.

Entriamo, adesso, nel vivo del nostro percorso.

Champagne rinviene, in un esemplare raro degli scritti di Newton delle pagine di appunti di uno sperimentatore che aveva lavorato su quella teoria dei colori, e che parlava dei suoi successi in merito. Si trattava di manipolazioni alchemiche per ottenere i colori blu e rosso delle vetrate di Chartres.

Nacque quindi in Champagne la convinzione di dover riuscire ad ottenere tale risultato.

Tutto nacque così, e il percorso che se ne sviluppò divenne la storia che èdietro al "Mistero delle Cattedrali".

Schwaller de Lubicz, che aveva studiato molto approfonditamente le cattedrali, sotto gli aspetti geometrici e simbolici, sostenne sempre gli esperimenti alchemici di Champagne, aiutandolo anche economicamente, anche quando i suoi studi lo portarono in Egitto. La sua opera fondamentale, significativamente, si intitola "II Tempio dell'uomo". Di questo abbiamo diffusamente trattato nei convegni precedenti.

Ci preme, oggi, trattare del valore dell'appartenenza a gruppi iniziatici, e proporre una lettura di sintesi, basata sulla ricerca e sperimentazione alchemica dei colori.

L'appartenenza a gruppi iniziatici dei protagonisti di cui abbiamo parlato è ampiamente attestata, come abbiamo visto.

Che si faccia parte di una Struttura Iniziatica Tradizionale o che si sia liberi ricercatori e studiosi di esoterismo in genere, ci sono dei principi applicabili a tutte le aggregazioni spirituali.
Nella libera Muratoria, per esempio, l'Entità vivente e operante nel Tempio, colei che riunisce i membri in un unico Corpo vivo, viene chiamata con il nome di Egregoro (o Egregore). Si tratta di una Forma-Pensiero, è un Ente collettivo generato ritualmente dall'insieme dei componenti la Loggia e mantenuto ritualmente in vita dagli stessi.
Da dove viene la parola EGREGORO?
Il termine Egregoro possiede più di una etimologia:
- Una derivazione certa proviene dall'antico greco egregoros, che definisce "colui che veglia". Ciò implica la capacità di vigilare, di custodire e di proteggere
- Se consideriamo i verbi vegliare o vigilare di questa prima traccia etimologica, rintracciamo per la prima volta il concetto di Egregoro già nell'antichissimo testo proto-etiopico chiamato "Libro di Enoch", il quale riferisce su Entità ultra-umane che governavano i destini della Terra per diretto incarico divino. Sono "coloro che vegliano il trono della gloria divina", appartengono al mondo intermedio e corrispondono agli Angeli-Guardiani dei punti cardinali.
- Inoltre, è possibile affiancare a queste derivazioni anche una più che probabile origine egizia, che scaturisce da "gergu" o "ger-re" (silenzioso, con riferimento "ai reggenti invisibili e silenziosi dell'umanità").
- Se invece ricerchiamo il suo etimo nel mondo latino, troviamo due significative fonti possibili: la prima, riferita dall'occultista Eliphas Levi, unisce ex (fuori) e grex-gregis (gregge, gruppo). In questo senso l'Egregoro raggruppa un "insieme" di persone legate da sentimenti, ideali, usi, costumi e obiettivi comuni; la seconda è invece associata ad egregius (notevole, illustre, eccezionale), che comunque riporta agli stessi ex e grex. Dunque, questo etimo illustra, in qualche modo, le qualità straordinarie di questa Entità invisibile.
Cos'è un Egregoro?
L'Egregoro è una Forma-Pensiero emanata da una collettività di persone legate tra loro da comuni desideri, emozioni, pensieri e ideali. Essere in sintonia è la prima caratteristica di un gruppo che opera con le stesse caratteristiche uni-direzionali. Affinità, armonia, corrispondenza di intenti e sentimenti paralleli sono qualità che facilitano la formazione di una Entità egregorica. Quando i membri del gruppo sono solidali e concordi, quando nutrono armoniosi impulsi di reciprocità, quando condividono lo stesso modo di pensare e di volere, ecco che generano questa Forma invisibile. L'Egregoro si può considerare dunque come una forza d'ordine sottile, protettiva, una sorta di vibrazione cosciente che l'insieme dei membri della Loggia ha emanato e che continua a vivere di vita propria, alimentandosi dello stesso tipo di pensieri attraverso i quali e stato generato e che, con ii ripetere degli stessi, continuamente si rinforza.
È un'entità autonoma, che ha una influenza benefica, contribuendo anche, e soprattutto, alla salute spirituale e quindi all'evoluzione di quegli esseri che lavorano per farla vivere: una delle sue funzioni caratteristiche è, infatti, aiutare i membri che l'hanno formata, essendo l'Egregoro un potente serbatoio di energie "al loro servizio".

Ma, attenzione: si può anche essere puniti da un Egregoro, se si tradisce l'ideale che esso rappresenta.
Per specificare ancora meglio cosa sia questa Forma-Pensiero possiamo immaginare che Essa sia costituita ad immagine dell'uomo.
Come viene formato un Egregoro?
La frequenza dei Lavori del gruppo, l'identica modalità di esecuzione, il medesimo abbigliamento (clamide nera o alba), gli stessi gesti, le stesse posture, il comune orientamento ad operare per il sacro, gli eventi sonori sempre ripetuti con gli stessi identici ritmi.
Allora uno scopo della riunione è, anche, risvegliare il Corpo Egregorico, rivitalizzarlo.
Sono i pensieri e i desideri comuni ad emanare un Egregoro, quando vanno tutti nella medesima direzione.
Il linguaggio popolare assegna istintivamente a una Entità di questo tipo il nome di Cerchio, che ben esprime visivamente l'idea di circuito: tra ogni cellula costitutiva e il gruppo si stabilisce, infatti, una sorta di circolazione psichica interiore. Questa idea e valida per tutte le correnti egregoriche, siano esse politiche, filosofiche, esoteriche o religiose.
L'appartenenza dei ricercatori di cui stiamo parlando a gruppi iniziatici, di studio, ha dato vita ad un Egregoro la cui forza li ha certamente alimentati.
Basti citare la tradizione cristiana, che si basa sulle parole del Cristo: “Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,20).
Soffermiamoci, adesso, sulla questione relativa alla sperimentazione sui colori. Perché è stata considerata dai moderni alchimisti così importante la possibilità di realizzare il blu ed il rosso?
Bisogna tomare indietro, e riprendere la tecnica struttiva delle Cattedrali.

1. Venivano costruite in punti caratterizzati dalla presenza di forti correnti di energia tellurica
2. Erano dedicate - quasi sempre - esplicitamente alla Vergine
3. Nella cripta veniva collocata una "Madonna Nera".
4. La Madonna era Nera, e spesso aveva fattezze chiaramente riconducibili alla dea Iside.

Fin qui le informazioni si trovano con abbondanza. Cominciamo ad aggiungere qualcosa.
La Madonna Nera rappresentava, sostanzialmente, proprio le energie telluriche del punto in cui la Cattedrale era stata costruita.
E, nella cripta, o anche sotto di essa, c'era sempre acqua. E questo accomuna le Cattedrali alle Piramidi. Al di sotto di tutte queste costruzioni c’è l'acqua.
Se si fa una ricerca in Internet sulla presenza di acqua nelle Cattedrali, si viene sistematicamente rimandati ai gocciolatoi per le acque di scarico: le famose "gargouilles".
Non mancano, certamente, dei servizi e documentari che mostrano la presenza dell'acqua nella parte inferiori delle Cattedrali, ma resta un dato amorfo, non viene approfondito.

Proviamo a combinare insieme il dato sulla ricerca alchemica sui colori delle vetrate e quello sulla presenza dell'acqua.
Prima però facciamo un breve excursus sull'acqua, L'elemento che genera la vita.
Nella Genesi Dio creò l'acqua, e il suo spirito aleggiava su di essa, si specchiava su di essa.
Gesù viene "battezzato" nel fiume sacro (l'azione del verbo baptizo non è quella di bagnarsi, semplicemente, perché il verbo che indica il "bagnare" e bapto. Baptizo, che ne è un derivato, significa "impregnarsi di acqua", subirne una trasformazione permanente) e su di lui compare una luce BIANCA, descritta come una colomba, mentre si ode una "voce dal cielo" che dice «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto» Vangelo di Matteo).
II simbolo dell'acqua e presente anche nella cerimonia cristiana del battesimo, che rappresenta la rinascita spirituale del cristiano e la sua speranza nella resurrezione dopo la morte, assumendo una valenza decisiva nel compimento di un fine escatologico.
Uno dei gesti più evocativi della veglia pasquale, "madre di tutte le veglie", è l'immersione del cero pasquale nel fonte battesimale durante la preghiera di benedizione, preghiera che ripercorre tutta la teologica biblica dell'acqua, dalla creazione alla liberazione dalla schiavitù in Egitto da parte di Mose in favore del popolo di Israele fino alla santificazione delle acque del Giordano col battesimo di Gesù.
Il cero, simbolo del Cristo Risorto, prefigurato dalla colonna di fuoco che guidava Israele, immerso nell'acqua del fonte, la trasforma e la santifica. Come la colonna di fuoco trasformo il mare minaccioso e favori la bonaccia e dunque la salvezza, così il cero-Cristo santifica e trasforma il mare del peccato e della morte in acqua che libera dal peccato e purifica coloro che vi rinasceranno nel sacramento del Battesimo.
Sappiamo che l'acqua, come elemento fisico, costituisce un ottimo conduttore dell'elettricità.
Ma recenti studi hanno approfondito ulteriori aspetti di questa "conduttività".
Una qualsiasi immagine, un qualsiasi suono o colore andrà ad influenzare in modo diretto l'elemento acquoso con cui entrerà in contatto, ed esso lo trasmetterà per sempre fino a quando l'informazione non verrà cambiata: questa è la memoria dell'acqua.
"Masaru Emoto (Yokohama, 22 luglio 1943 - Yokohama, 17 ottobre 2014) era un cacciatore di memoria, un uomo che cercava risposte nell'osservazione e nell'esperienza. Intuì come l'acqua potesse rimanere impressa a seconda dell'esperienza che viveva creando una sua storia e da qui la memoria.
Mise a punto una tecnica per esaminare al microscopio e fotografare i cristalli che si formano durante il congelamento di diversi tipi d'acqua.
Mostrò all'acqua parole, simboli, immagini e suoni. Scrisse in giapponese, ma anche in altre lingue, che la natura comprende la vastità dell'espressione: amore, grazie, sciocco, io ti uccido, angeli, diavoli, saggezza, cosmo. Le fece vedere foto della terra, dei delfini, del sole, di un terremoto, le montagne, Stonehenge, ascoltare Mozart, Bach, Chopin, Beethoven, i Beatles, Elvis Presley, gli Heavy Metal e musica da tutto il mondo. Ha esaminato acqua che ascoltava pregare, acqua delle sorgenti e acqua degli acquedotti di varie città.

Scrisse *che, quando l'acqua congela, le molecole dell'acqua si accorpano sistematicamente e formano i nucleoni del cristallo. Questo si stabilizza solo se ha la struttura di un esagono, poi cresce e diviene un cristallo visibile. Questo e il decorso naturale. Se noi però forniamo all'acqua informazioni non naturali, non può formarsi nessun cristallo esagonale armonico. Le parole 'grazie ', 'amore ', 'gratitudine ', sono una parte dei principi di base de/la natura. Per questo il cristallo forma la figura tradizionale di un bell'esagono. Invece la parola 'sciocco' non esiste in natura; è un termine innaturale coniato dall'uomo.*
In una scuola ha fatto un esperimento con due bottiglie, una alla quale i bambini si rivolgevano spesso dicendo: "Ma questo è bello", mentre all'altra glielo dicevano solo di tanto in tanto, la ignoravano. Il cristallo dell'acqua ignorata è quasi completamente distrutto. Il grande dolore dell'abbandono, quando la bellezza si disgrega. I cristalli dell'acqua si modificano anche attraverso la coscienza delle persone che compiono l'esperimento. Come evidenzio Geoffrey Ingram Taylor nei suoi esperimenti nel 1904, ripetuti poi nel 1998 presso il *Weizmann Institute* di Israele sviluppando la teoria che la *realtà e la risultanza fra osservatore ed osservato, significa che l'universo esiste perché vi è un osservatore, significa che il sistema di credenze dell'osservatore determina l'esistenza della realtà nella forma in cui egli crede che sia.*
Un neonato è composto dal 94% d'acqua, un adulto da circa il 65%. Come il mare siamo soggetti agli influssi e rispondiamo alle leggi di natura, siamo un'acqua gravida di esperienza che muta i suoi cristalli e che sempre ci portiamo appresso. Qualcuno dice da tante vite, un'acqua pregna di forme dall'eternità, altri dicono che già una vita da sola ha tanta di quella storia da bastare a se stessa.
Noi ce ne andiamo in giro permeando tutto e tutti, fecondati da ogni incontro, avventura, idea.
La memoria, la grande creatrice, la mistica per eccellenza che tutto contempla nel telaio perenne, si infittisce di storia, miserie e incanti, lei ci muove il cuore e anche l'intelligenza che sembra contenere persino la sapienza e tracce d'universo.
Siamo portatori di voce, suoni, immagini, grazia.
Possiamo lasciare parole, impronte e forme di ogni tipo, essere orrifici o dispensare la bontà con un gesto naturale come quello del seminatore e risanare questa vita, perché come diceva Castaneda: "il guerriero è impeccabile".
Masaru lo sapeva, come scienziato ripete l'esperimento con la sua amica acqua per offrire una verità impressionante.
Celebri le sue fotografie dei cristalli d'acqua congelati che si modificano a seconda del suono a cui vengono sottoposti. La sua ultima parola pare sia stata "Arigatò", grazie in giapponese.
Di lui tutti ricordano la profonda gratitudine che ha sempre manifestato per il dono della vita. Era solito dire: "La vita è amore, un dono di Dio e dei genitori, e la morte è gratitudine per poter accedere a una nuova dimensione".
Nelle Cattedrali la luce viene filtrata dalle vetrate e, passandovi attraverso, attiva i loro colori, ne assume il loro colore.
Questi raggi di luce penetrano nella costruzione e la loro energia penetra nell'acqua, la permea, ed essa ne mantiene la memoria. Gli uomini che sono nella Catte-

drale sono quindi inseriti in un circuito energetico che "parla" alla loro più intima essenza, dato che anch'essi sono fatti, in grande percentuale, di acqua.
Ma non basta.
Nel giorno del Solstizio d'estate un raggio di luce, attraversando la vetrata della Cattedrale di Chartres, colpisce una piccola e quasi invisibile pietra bianca inserita nel mosaico che forma il labirinto sul pavimento: un raggio che diventa luce bianca riflessa.
Viene a formarsi quel fascio di tre colori, blu, bianco e rosso che dice molto ai ricercatori spirituali. In Oriente vengono insegnate tecniche spirituali per invocare il Maestro, il Guru, che viene visualizzato emanare i colori blu, bianco e rosso, attraverso i quali purifica il corpo, la psiche e l'anima del discepolo, permeandolo completamente.
La pratica essenziale di Powa, utilizzata come accompagnamento del morente, affinché possa superare il proprio Karma, e come aiuto per tutti coloro che sono già morti, per aiutarli a bruciare ogni Karma residuo, utilizza fasci di luce blu, bianca, rossa.
In ambito cristiano, una magnifica rappresentazione e quella raffigurata nella "Divina Misericordia", che descrive in maniera "personificata" i fasci di luce colorata che costituirono la "visione" di una mistica, Suor Faustina Kowalska.
Il blu ed il rosso furono l'oggetto della ricerca e della sperimentazione alchemica, e alcuni (non tutti) vi riuscirono: ciò dimostra la particolare essenza che questi colori, presenti nei vetri delle cattedrali, dovevano avere.
Sappiamo che solo pochissimi alchimisti hanno ottenuto la pietra che è la meta, l'obiettivo finale del processo alchemico.
Ma l'hanno ottenuta.
Le Cattedrali sono dedicate alla Vergine (vir-gigno: generatrice dell'Uomo) perché generano realmente, producono il loro effetto attraverso le forme e, soprattutto, attraverso i colori della Luce.
Il ricercatore che parte da questa consapevolez.za e se ne fa permeare può aspirare ad illuminarsi anche della luce bianca e a dare vita alla pietra nascosta che, nel Solstizio d'estate, ne viene illuminata e risplende.